

***All'ombra dei vecchi orsi Somma Vulture
Percorsi di pianificazione strategica dei territori intermedi fra i corridoi europei I e VIII per il
Documento Strategico del Mezzogiorno 2007/2013***

*Esiti dell'incontro di lunedì 13 febbraio a Foggia
e riflessioni per l'incontro di venerdì 17 marzo
di Mauro Iacoviello*

I luoghi della strategia o strategie per luoghi

Guardando verso ponente le sagome dei due vulcani spenti Somma (Napoli) e Vulture (Potenza) colpisce la loro somiglianza per la linea di orizzonte, gli aspetti morfologici, cromatici¹.

Tra di loro otto province intraprendono un percorso di riflessione attorno a principi, strategie, idee forza, luoghi, che sottopongono ai rispettivi governi regionali per il Documento Strategico del Mezzogiorno per la programmazione interregionale 2007-2013.

Il percorso intrapreso in questi mesi prende l'avvio da due sistemi ambientali trasversali ai versanti tirrenico ed adriatico: Sele/Ofanto; in essi si ritrovano le ragioni dei sistemi ambientali², e le ragioni dell'integrazione attraverso le "ricuciture" tra le politiche interregionali/provinciali localizzate lungo le valli interne, le frontiere. Tutto il percorso è inoltre ispirato da alcune rivendicazioni, idee forza:

- la imprescindibilità della pratica programmatica da quella pianificatoria;
- il rilancio di una credibile pianificazione ordinaria delle province intimamente legate al governo dei tracciati infrastrutturali della mobilità e quelli della naturalità;
- la necessità di supportare i processi di Piano TCP (nella decisione interna nel rispetto dei sistemi ambientali sovraordinati) e nella dimensione esterna per la costruzione di quadri cognitivi per le scale interregionali della programmazione (transcalarità);
- il valore strategico di una programmazione/pianificazione sta probabilmente nel definire tempi, priorità, luoghi fisici (punti/nodi), direttrici relazionali in cui viaggiano le reazioni dirette ed indirette negli spazi delle diverse scale di riferimento e nel tempo;
- l'attenzione verso le valli interne e le coste caratterizzate dall'essere "frontiere" più che confini, per il loro grado di complessità e di compresenza di funzioni diverse (che le rende i luoghi del conflitto ambientale più esplicito) luoghi di incontro/scontro delle politiche regionali; da cui l'interesse verso maglie relazionali di un futuro Piano/programma strategico ispirato proprio al concetto di intreccio fra le reti economiche e quelle ecologiche. Ad esempio sono quei luoghi non parco, ovvero compresi tra i (parchi nazionali Gargano, Murgia, Vesuvio, Cilento, Pollino,....quelli regionali del Vulture, monti Lattari, etc) in cui le variabili della pianificazione/programmazione sono ben altre rispetto alla singolarità delle questioni affidate alle aree protette.

Le Province, in questo momento, per le ragioni già dette, circa il loro interesse verso i fasci infrastrutturali (intendendo con questo termine anche le reti della naturalità) e per la loro collocazione nel sistema istituzionale e territoriale, si identificano come sistemi di area vasta intermedi tra quelle regionali e comunali potendo assolvere a quel ruolo di connessione e di coordinamento tra le politiche programmatiche/pianificatorie tra regioni, oltre che facilitatrici per la gestione dei conflitti ambientali e di tutela della congruenza delle scelte rispetto ai sistemi

¹ Per chi guarda dal versante adriatico verso occidente il versante del Vulture appare uguale al versante del Monte Somma, soprattutto attraverso le visioni di paesaggisti del gran Tour come Lurieri e Hackert.

² La corrispondenza del sistema di riferimento spaziale (in cui insiste l'asse Sele/Ofantino) con la recente direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CEE), ribadisce un interesse verso l'individuazione dei bacini e distretti idrografici perimetrati da confini fisici, quali unici sistemi territoriali di riferimento in cui attivare piani e programmi di sviluppo sostenibile.

territoriali ambientali sovraistituzionalizzati. Quasi una nuova stagione di uno sviluppo che dal “basso” passa al “medio”.

Un segno di sicuro interesse, che rafforza questo ruolo delle province, è visibile in una serie di atti di governo regionale pugliese sui temi della programmazione strategica per il periodo 2007/2013:

L’invito alla concertazione e l’integrazione multilivello di governance del territorio (in conferenze di pianificazione e rapporti di collaborazione istituzionale tra Regioni, province e Comuni “processi di Copianificazione” in attuazione della circolare n.1 del 2005 – linee interpretative per l’attuazione delle LL. RR Puglia n. 20/2001 e 24/2004);

Dichiarazione di Intenti e la Convenzione attuativa *dell’Accordo per il Decentramento e la Semplificazione in materia urbanistica e di pianificazione territoriale e paesaggistica*, contenente gli impegni regionali e della Provincia di Lecce in merito alla elaborazione del DRAG e del PTCP, al ruolo della Provincia nella pianificazione paesaggistica e nei piani urbanistici territoriali di secondo livello, al progetto di collaborazione nella costruzione del *SIT regionale e provinciale*, ed infine alla prospettiva di istituzione di un *Planning Center* e di un *Osservatorio provinciale per la mobilità* per il *Documento Strategico Regionale 2007/2013*.

L’istituzione del Tavolo di cui all’art.2 dell’*Accordo per il Decentramento* nonché l’istituzione della *Segreteria del Nucleo Tecnico* di cui all’art.5 del medesimo *Accordo*;

La riproposizione e la consapevolezza che questo processo è “l’unica alternativa” per le Province proponenti di percorrere processi che vedano i territori ed in particolare le Valli interne (quali aree del conflitto ambientale più evidente) come questioni invariate (nel panorama delle problematiche provinciali).

La consapevolezza che tale percorso non è da intendersi come un processo di “potenziamento delle infrastrutture materiali esistenti” ma nei seguenti termini:

- connessione e riapertura delle valli interne ad esaltazione della eterogeneità produttiva;
- l’Asse Sele/Ofantino come strumento per *legare, in particolare, i temi della Campania interna* (analogamente per la Puglia e per la Basilicata) *alla programmazione delle nuove linee di sviluppo della Regione nel suo complesso per i prossimi anni* (dal discorso del governatore della Regione Campania del 22 novembre al Consiglio Regionale Campania sulla Programmazione dei Fondi UE 2007-2013);
- la naturalità (il fiume e tutto il reticolo idrografico) assunto a ruolo di infrastruttura di riequilibrio ambientale attraverso le “reti ecologiche”;
- le infrastrutture immateriali quale “nuova rete economica”;
- le reti istituzionali come riappropriazione di una dimensione territoriale fisicamente unitaria (i bacini idrografici).

Appunti di un viaggio per tappe di inquietudine

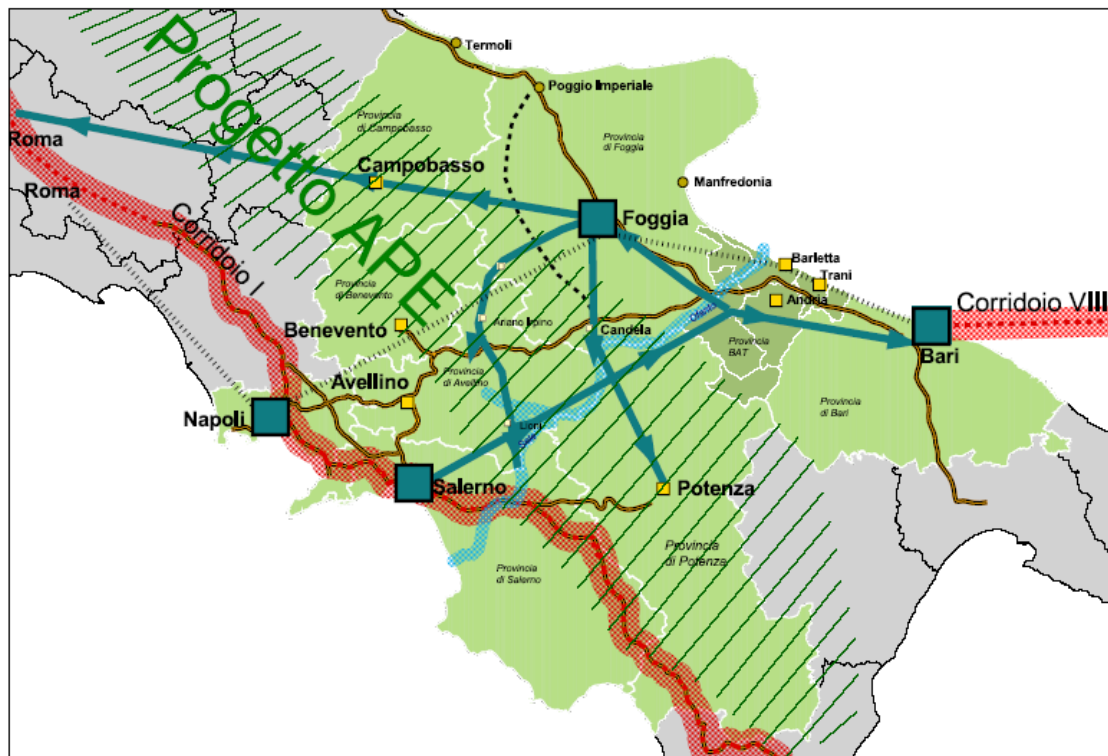
Ogni volta che si indagava la scala diversa da quella di appartenenza (sia essa inferiore o superiore), attraverso le frontiere, per ricercarne congruità e coerenze per le azioni locali interne dei Piani TCP con il sistema territoriale (qualunque esso sia: ambientale o amministrativo) si è stati pervasi da una grande senso di inquietudine. Ciò evidentemente dovuto all’incertezza delle variabili in gioco, dai sistemi relazionali, etc.

In questa esperienza, a partire dalla scala di area vasta su base provinciale ed interprovinciale, ci si è passati a quella di bacino idrografico, poi a quella dei bacini idrografici del Sele/Ofanto, a quella del sistema del Meridione peninsulare, sempre accedendo dai luoghi di frontiera.

Spesso questi luoghi sono valli interne e piane costiere solcate da tracciati infrastrutturali e sistemi fluviali, foci, litorali.

I sistemi ambientali Sele/Ofanto hanno finito per diventare un primo luogo dove avviare riflessioni riguardanti la continuità e l'equilibrio dei flussi, naturali ed economici, nella duplice dimensione di corridoio - condotto³ per la ricucitura di parti di territori provinciali rispetto alle scelte di piano e con parti dei sistemi sovrordinati.

In questa visione, se ci si volesse azzardare ad immaginare una possibile intelaiatura del Documento Strategico del Mezzogiorno 2007/2013 apparirebbe subito visibile una trama paesistica (destinataria delle azioni) localizzata in prossimità delle aree di frontiera lungo le valli interne con quello delle piane costiere.



I Condotti per documento Strategico del Mezzogiorno 2007/2013? (Stefano Biscotti –Ufficio di Piano - Provincia di Foggia)

³ Il corridoio rimanda ad una dimensione locale con funzione di indirizzare i flussi verso luoghi e parti collocate lateralmente alla direttrice principale; il condotto come concetto applicabile alla dimensione superiore e ad interconnettere parti poste alle estremità della direttrice principale: da ricondurre, quest'ultima, ad una scala interregionale in cui probabilmente verificare lo spessore strategico dei sistemi APE e CIP che sarebbero dunque chiamati ad interagire con quella che è stata considerata la nuova strategia di programmazione 2007–2013



Le frontiere per documento Strategico del Mezzogiorno 2007/20013? (Mauro Iacoviello- Agenzia Territoriale per l'Ambiente NBO)

Gli esiti nelle bozze dei documenti programmatici regionali⁴

In particolare si evidenzia che tale idea progettuale è stata inserita nei tre documenti regionali di Basilicata, Campania e Puglia, ma declinata in modi differenti, segno evidente che il Partenariato già informalmente avviato ad ottobre 2005 ha già dato i suoi primi risultati, ma che la ristrettezza dei tempi determinati dal calendario approvato dalla conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali e la complessità dei processi concertativi nelle singole regioni non potevano avere nei tempi a disposizione risultati migliori.

⁴ di Emanuele Daluiso